

«La Fiaccola». I seminaristi un'estate tra la gente: in missione, alla Gmg in Brasile e in Terra Santa

«Vole incontro all'umano». Il titolo di copertina de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario, riprende la seconda parte di quello della lettera pastorale dell'Arcivescovo. Per molti studenti di Teologia, infatti, l'estate si è rivelata un'occasione importante per uscire da se stessi, misurarsi con gli altri e con le loro fragilità. Raccogliendo l'invito alla missione del Santo Padre, che hanno incontrato a Roma agli inizi di luglio, alcuni seminaristi sono partiti per il Brasile e il Perù, ospiti dei *fideli donum* ambrosiani. Qui hanno portato la testimonianza del loro personale incontro con Gesù in mezzo alla gente, senza trascurare un aiuto concreto nella pastorale, come nel caso delle visite a quelle comunità brasiliane che generalmente vedono il parroco una volta all'anno. D'altro canto l'esperienza nelle terre di missione ha rappresentato per i seminaristi un'opportunità preziosa per conoscere alcune realtà di Chiesa



completamente diverse da quella milanese e un'occasione per approfondire e rinnovare la propria scelta vocazionale. Altri seminaristi hanno accompagnato i ragazzi delle loro parrocchie alla Gmg in Brasile, altri ancora si sono recati in Terra Santa, sulle orme di Gesù, sempre tra la gente, incontro alla gente. Inoltre, in riferimento al tema del nuovo anno pastorale, comincia da questo numero la rubrica «Il campo è il mondo», in cui verranno proposti, di volta in volta, diversi sguardi sulla nostra società attraverso le testimonianze di protagonisti di alcuni ambiti «del mondo», a partire da quello del giornalismo con una riflessione di Andrea Tornielli, vaticanista de *La Stampa*. *La Fiaccola* è disponibile presso l'ufficio del Segretario per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278).

Ylenia Spinelli

parliamone con un film. «Anni felici», storia di famiglia con genitori alquanto originali e figli muti spettatori

DI GIANLUCA BERNARDINI

Film di Daniele Luchetti. Con Kim Rossi Stuart, Micaela Ramazzotti, Martina Gedeck, Samuel Ganofolo, Niccolò Calagna. Drammatico, durata 100 minuti - Italia, Francia 2013 - 01 Distribuzione. È il 1974 a Roma. Nell'anno in cui viene abrogata la legge sul divorzio e sembra che tutto cambi, Guido (Kim Rossi Stuart) e Serena (Micaela Ramazzotti), insieme ai figli Dario di dieci anni (Samuel Ganofolo) e Paolo di cinque (Niccolò Calagna, bravissimo), cercano una loro dimensione di vita. Lui artista d'avanguardia, incompreso e senza un soldo, e lei mamma possessiva, confusa e attaccata più alla sua gelosia che al marito, non hanno una vita, vivono piuttosto alle spalle delle loro «incombenze» famiglie d'origine che in diverso modo ruotano attorno alla loro ricerca di felicità. I testimoni degli eventi sono i ragazzi e soprattutto Dario (Daniele Luchetti in erba), voce narrante, che attraverso la tanto desiderata cinepresa riceveva in dono dalla nonna, racconta in Super8 (veri e propri spezzoni «relativi», inseriti nel racconto) gli istanti amari e sereni dei loro alquanto «originali» genitori. C'è molto di autobiografico del regista romano che torna in sala con «Anni felici», dopo il successo di «Mio fratello è figlio unico» e «La nostra vita», e tuttavia molto altro rispetto ad una semplice narrazione che riguarda la propria infanzia. Più per le domande e i temi di confronto

posti, che per i nudi (non sempre necessari, anche se non pornografici) che esibisce. Quelle domande che toccano (volontamente?) in *primis* il rapporto che intercorre tra ciò che è libertà, verità e giustizia: non mostrarsi, dirsi ed esserci. «Non è sempre facile capire cosa vogliamo davvero», sussurra ad un certo punto la gallerista americana-amante (Martina Gedeck) provocando Serena. Ma è pur vero che, afferma a lezione Guido, come «basta spostare il punto di appoggio nell'arte tutto cambia, così accade nell'esistenza». E su questo precario e sano equilibrio, infatti, che si gioca la vita. La nostra come quella dei nostri bravissimi protagonisti (il film si regge tutto su di loro). Ma anche, soprattutto, sulla responsabilità nel gestire i propri desideri e le proprie aspirazioni, quando specialmente si ha a che fare con i più piccoli che rischiano, purtroppo, di restare «muti spettatori» di una adulta drammaturgia non sempre tale per il livello a cui si pone. Diceva, a ragione, Einstein: «La cosa più bella con cui possiamo entrare in contatto è il mistero. È la sorgente di tutta la vera arte e di tutta la vera scienza». Questo va custodito, cercato e accolto. Anche a ciò, forse, ci richiama il film di Luchetti: che lo sappia o meno. **Temi: coppia, famiglia, educazione, rapporto arte-vita, coscienza, valori, responsabilità, libertà.**



il 12 e 13 a Gazzada

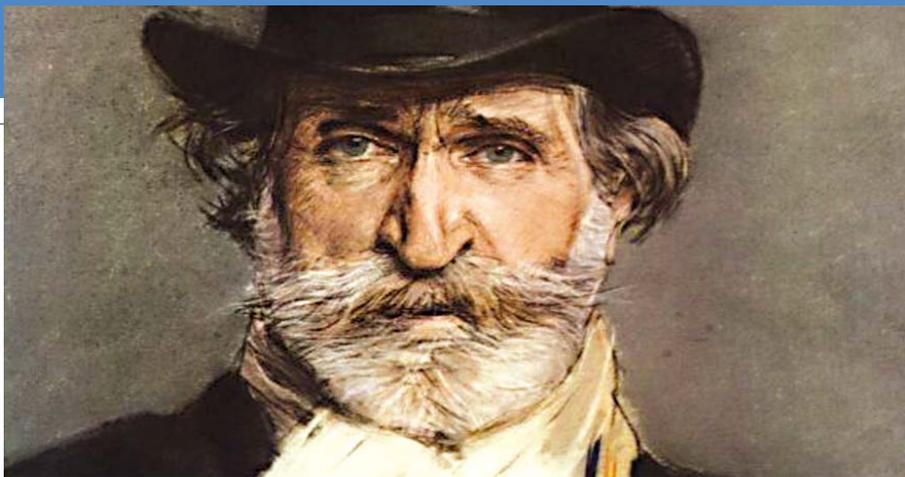
Regia teatrale, laboratorio con il Gatal

«La regia. Guida, intuito, creatività». È il tema del convegno che il Gatal (Gruppo Attività teatrale amatoriale Lombardia) organizza sabato 12 e domenica 13 ottobre a Villa Cagnola di Gazzada (Va). Il laboratorio è diretto da un attore professionista e regista, Felice Invernici, che è anche docente per il corso «Allestire uno spettacolo teatrale», ugualmente organizzato dal Gatal. Il convegno è aperto a tutti coloro che praticano o sono interessati all'attività del teatro amatoriale. Info e adesioni: Gatal (via Brolo, 5 - Milano), lunedì- venerdì, ore 14-17.30 (tel. 02.76002003).

oggi e domani

Arte e fede a Villa Cagnola

Suor Maria Gloria Riva, Madre Superiora della Comunità monastica delle monache dell'Adorazione eucaristica di Pietrabbadia (Pa), terrà due incontri a Villa Cagnola di Gazzada (via Cagnola, 21). Oggi, alle ore 16, sul tema «Arte e fede nella storia. Un dialogo fecondo, mai interrotto». Alle ore 18, visita alla collezione Cagnola, seguirà cena a buffet (euro 15, con prenotazione: tel. 0332.461304; e-mail: reception@villacagnola.it). Domani, alle ore 21, sulla «Lumen Fidei» attraverso l'arte: uno sguardo non convenzionale.



Giuseppe Verdi in un celebre ritratto di Giovanni Boldini del 1886

lunedì 14

In Italia politica «liquida»

«Città dell'uomo» è l'associazione fondata da Giuseppe Lazzati e la Fuci dell'Università Cattolica, organizzano un ciclo di incontri dal titolo «Politica liquida. Inefficacia degli strumenti noti, problematicità delle forme nuove». Il primo appuntamento si terrà lunedì 14 ottobre, dalle ore 18 alle 20, presso l'Aula San Paolo G. 129 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (via Gemelli, 1 - Milano), sul tema «Lo sfaldamento dei partiti, la precarietà dei movimenti». Dopo il saluto di Luciano Caimi, presidente «Città dell'uomo» e di un rappresentante della Fuci dell'Università Cattolica, interverrà l'incontro Filippo Pizzolotto dell'Università di Milano Bicocca. Ci sarà poi la relazione di Piero Ignazi dell'Università di Bologna. Infine interverrà Silvio Coletta dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Seguirà il dibattito.

Beatitudini con Fausti

Mercoledì 8 ottobre alle ore 18.30, presso l'Auditorium San Fedele (via Hoepli, 3B - Milano), nell'ambito delle dieci serate dedicate al tema «Beatitudini prossime venture», interverrà sul tema «Beati quelli che credono sanno sacrificare la libertà», padre Silvano Fausti, gesuita, autore del libro «Sogni allargie benedizione» (Edizioni San Paolo).

anniversario. Giuseppe Verdi, quel genio «un po' ateo» nella cui musica risuona un'inquietata tensione all'Infinito

DI LUCIA FRIGERIO

«Un po' ateo», si definiva Giuseppe Verdi in una nota lettera all'editore Ricordi. Una confessione che dovrebbe chiudere la questione, quella della fede e del senso del sacro del grande compositore italiano, prima ancora di affrontarla. Se poi si aggiungono le malecite antipate del maestro di Busseto verso certo clericalismo (adombrate in più di una fra le sue opere), i suoi sfoghi al limite del nichilismo («Penso che la vita è la cosa più stupida e, quel che è ancora peggio, inutile», scriveva ad esempio all'amica Maffei), la sua profezia per le disgrazie semili di Alessandro Manzoni, l'uomo che più di ogni altro ammirava («Se vi fosse una Provvidenza, credete voi che scarterebbe tante sventure sulla testa di un Santo?», andava dicendo sconcolato), il «ritratto» di un Verdi agnostico sembrerebbe già tracciato. Eppure, proprio nell'occasione del bicentenario della nascita, qualche domanda sarà opportuno farsela, riguardo alla sensibilità religiosa di questo grande italiano. A partire magari proprio da quel «un po'», messo prudentemente davanti ad «ateo», quasi a mitigare la forza devastante e definitiva di una simile ammissione.

molte e dei suoi due figli, in tenera età. Drammi che non possono non aver lasciato il segno non solo nella sua arte, ma anche nella sua concezione esistenziale, nel suo rapporto con il mondo. Anche la scomparsa dell'autore dei «Promessi sposi», nel 1873, fu vissuta da Verdi con smarrimento e angoscia. Il compositore si offrì di onorare la memoria con una «Messa da Requiem», in quella che molti considerano una delle sue creazioni più alte: l'estremo omaggio di un genio ad un altro genio. Ma anche molto di più: la risposta ad un'esigenza artistica, interiore e spirituale, che il confronto con la statura umana e cristiana del grande scrittore aveva suscitato in lui. La recentemente sottolineato, fra la sorpresa di molti, lo stesso papa Benedetto XVI. «Giuseppe Verdi scrive questa Messa, che ci appare come un grande appello all'Eterno Padre, nel tentativo di superare il grido di disperazione davanti alla morte, per ritrovare l'anelito di vita che diventa silenziosa e accorata preghiera», osserva infatti il pontefice teologo, dalla squisita sensibilità musicale. Che aggiunge: «Questa cantata musicale si rivela come la descrizione del dramma spirituale dell'uomo al cospetto di Dio Onnipotente dell'uomo che non può eludere l'eterno interrogativo sulla propria esistenza. Una musica che ci invita a riflettere sulle realtà ultime, con speranza».

«Radio Marconi» festeggia il bicentenario

L'essata data di nascita di Giuseppe Verdi non è certa, perché nell'osteria di famiglia delle Roncole, in prossimità di Busseto (Parma), il compleanno era festeggiato il 9 ottobre, ma all'anagrafe napoleonica risultava il 13 ottobre 1813. Salomonicamente, l'emittente diocesana ambrosiana ha deciso di celebrare il bicentenario della nascita del più celebre compositore italiano di tutti i tempi, più nella giornata di giovedì 10 ottobre. E lo farà su entrambi i suoi canali: sul canale principale regionale, *Radio Marconi* - frequenza principale 94.8 Fm -, nel corso del programma Marconi Night Classical (dalla mezzanotte alle 7 del mattino e poi ancora dalle 19 alle 24), ogni mezz'ora sarà possibile ascoltare un brano di Verdi. Sul canale cittadino *Radio Marconi 2* - frequenza unica 95 Fm -, dove la musica classica è di scena 24 ore su 24, sarà programmato un ascolto venerdì ogni ora. Per sapere quale sia la frequenza nella propria zona d'ascolto o per seguire la programmazione via streaming, ci si può collegare all'indirizzo Internet www.radiomarconi.info. I canali di *Radio Marconi* si ricevono anche nella sezione «Radio» della tv digitale terrestre.

Verdi aveva allora già deciso di ritirarsi dalla scena pubblica, di non scrivere più nulla. Ma quel «Requiem» per commemorare l'amico Manzoni gli diede come un nuovo impulso di vita: «Io lavoro alla mia «Messa» e proprio con gran piacere - scriveva quasi sorpreso di se stesso al librettista Camille du Locle - Mi pare di essere diventato un uomo serio e di non essere più il piaggiaccio del pubblico...». Come l'inizio di una nuova stagione compositiva, che proseguì e si concluse proprio con altra musica religiosa, i «Pezzi sacri». Se sia stata autentica conversione non spetta a noi dirlo, né mai probabilmente sarà dato saperlo. Eppure anche quel sacerdote che il maestro volle al suo capezzale nell'ultimo respiro può forse suggerirci qualcosa. E ancor più quel sussulto di un cuore inquieto, che nel «Requiem» stesso mormora e invoca: «Libera me, Domine».

San Francesco, arte e carità

L'Opera San Francesco per i poveri (Osf), insieme a San Francesco oggi, si parlerà di arte martedì 8 ottobre, alle ore 21, presso l'Auditorium di via A. Kramer 5, nella conferenza «Dal Crocifisso di San Damiano alle Stimmate. Le opere d'arte raccontano la carità nella vita di San Francesco»; relatrice è Rosa Giorgi, direttrice del Museo dei beni culturali Pappacini, che costruisce un percorso per illustrare come la carità, che ha caratterizzato la vita di San Francesco, sia stata rappresentata nei capolavori grafici, pittorici e plastici. Ingresso libero su prenotazione fino esaurimento dei posti (tel. 02.77122466).

Al Rosetum film e clownerie

Dopo le feste di Padre Pio e di San Francesco, con lo spettacolo di padre Marco Finco «Un uomo di nome Francesco», sono riprese le attività del centro culturale francescano Rosetum (via Pisanello, 1 - Milano) e riparte anche la «Scuola del giullare» con i laboratori di clownerie. Una novità è la rassegna cinematografica «Un caffè al cinema» a cura del critico Beppe Musico. Il giovedì sera (ore 21 - euro 5) sarà dedicato ad un film di proseguimento della prima visione. Un esperto aiuterà a guardare e giudicare il film, mentre saranno offerti caffè e dolci. Per informazioni tel. 02.48707203; e-mail: info@rosetum.it; sito: www.rosetum.it.

Concerto d'organo

Per iniziativa della Fondazione Organo della Basilica di San Babila, giovedì 10 ottobre, alle ore 20, in basilica (corso Venezia, 2/A) si terrà un concerto d'organo con il maestro Pier Damiano Peretti che eseguirà musiche classiche e contemporane, di Dieterich Buxtehude (1637-1707), Johann Sebastian Bach (1685-1750), Bruno Bettinelli (1913-2004). Peretti proporrà anche il brano da lui composto «Musica meccanica» (2013) per l'organo Hülsh-Schmittger (1675) di St. Cosmae et Damiani in Stades.

Oggi va in scena «Mercuzio», teatro dei detenuti di Volterra

Oggi, con uno spettacolo al Teatro Menotti, la Compagnia della Fortezza torna a Milano con la pièce «Mercuzio non vuole morire». Nata 25 anni fa all'interno del carcere di Volterra, la Fortezza è la più antica e celebre compagnia di detenuti-attori d'Italia. Conosciuta nel mondo per la forza e l'originalità di spettacoli di grande impatto emotivo, ne fanno parte attori che sono ormai celebri, come Aniello Arena. Quasi 50 attori in scena per portare sul palco, ribaltandolo, il classico «Romeo e Giulietta» di Shakespeare. Al centro della vicenda, infatti, non ci sono i due innamorati, ma Mercuzio, che sfugge alla trama della tragedia si rifugia di morire e di smettere di sognare. Al pubblico dello spettacolo viene richiesto di portare due oggetti che serviranno alla realizzazione di alcune scene collettive: un libro (che abbia un valore simbolico) e un guanto rosso (di cotone, di lana o anche di gomma). Lo spettacolo è alle ore 17. Info: Teatro Menotti (via Ciro Menotti, 11 - Milano), tel. 02.36592544 - biglietteria@teffeatro.it - www.teffeatro.it.

in libreria.

Il pensiero dei Papi sull'Europa, da Pio XII a Giovanni Paolo II



È disponibile presso la libreria dell'Arcivescovo e in tutte le librerie religiose il cuore credente dell'Europa, volume pubblicato da Centro Ambrosiano (232 pagine, euro 14,90) che raccoglie alcuni tra gli scritti più significativi di monsignor Mario Spiezibottani, morto prematuramente nel 2006. In queste pagine l'autore, europeista convinto, ripercorre il cammino del continente parallelamente agli eventi che hanno caratterizzato la Chiesa, da Pio XII a Giovanni Paolo II. Anni che, passando attraverso due Sinodi sull'Europa (1991 e 1999), offrono l'opportunità di uscire da schemi mercantilistici o solo strettamente politici. Spiezibottani ha studiato per oltre un ventennio l'insegnamento dei Papi sull'Europa, seguendo successivamente in qualità di esperto con attenzione e partecipazione il lungo itinerario della Chiesa. In un momento come quello attuale, in cui l'Europa è tema centrale largamente dibattuto, un volume come questo offre una riflessione originale e un approccio molto spesso sottovalutato.

Stefano Barbetta